



Primo Piano - Malesia: scoppia la protesta contro il capo della commissione anti-corruzione del Paese

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 23 gen 2022 (Prima Notizia 24) Nonostante le restrizioni anti-Covid si inscenano proteste

vigorese contro il potente Capo della Commissione Nazionale anti-corruzione.

Centinaia di malesi si sono radunati ieri sabato nella capitale, chiedendo al potente capo dell'anti-corruzione del Paese di dimettersi per una controversia di compravendita di azioni in cui possedeva milioni di azioni. Indossando maschere e gridando "rifiutate la corruzione", la folla per lo più vestita di nero di circa duecento persone ha chiesto un'azione immediata contro Azam Baki, il massimo funzionario della Commissione anti corruzione malese (MACC). Le proteste nella Nazione del sud-est asiatico sono state rare dall'inizio della pandemia di COVID-19 a causa delle restrizioni sul virus e dei timori di infezione. Ma la rabbia pubblica per la corruzione ha già portato a manifestazioni di massa e sconvolgimenti elettorali, con lo scandalo multimiliardario di 1Malaysia Development Berhad (1MDB) che ha contribuito alla caduta della coalizione di governo più lunga nel 2018. Azam, un investigatore chiave nel saccheggio del fondo statale 1MDB da parte dell'ex regime, è stato sotto esame per settimane per le accuse di trading improprio per procura dopo aver ammesso di aver lasciato che suo fratello usasse il suo account. Azam ha negato qualsiasi atto illecito, mentre il regolatore dei titoli della Malesia ha detto questa settimana che aveva il controllo del suo conto al momento degli scambi, liberandolo. Ma questo non ha placato il pubblico. La corruzione è un male endemico in buona parte d'Asia, in Malesia ha avuto diversi esponenti di rilievo della vita nazionale coinvolti in tematiche riguardanti la corruzione, in prima persona. Ma si tratta solo della punta dell'iceberg, la corruzione, infatti, è molto estesa ad ogni livello della struttura sociale ed economica nazionale. Da qui le proteste popolari, per dare un segnale della insofferenza che ormai tutto questo provoca nel tessuto sociale nazionale.

di Francesco Tortora Domenica 23 Gennaio 2022